

QUAD Revela 1

Da QUAD un diffusore bello e benuonante, degno della grande tradizione del marchio.



Alcuni decenni fa, se dopo aver acquistato un amplificatore QUAD qualcuno avesse detto in giro "Ho acquistato un QUAD e lo metterò in salotto", di sicuro molti non avrebbero capito di cosa stesse parlando. I più attenti, però, avrebbero approvato con entusiasmo e si sarebbero complimentati per l'ottimo acquisto.

QUAD REVELA 1 Sistema di altoparlanti a due vie

Distributore per l'Italia: High Fidelity Italia SRL, Via Collodi S.N., 20007 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101 - Info@h-fidelity.com
Prezzo di listino: euro 2.800,00 la coppia; piedistalli QUAD Revela Stand euro 1.200,00 la coppia (IVA inclusa)

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: 2 vie reflex, da supporto. **Altoparlanti:** midwoofer 16,5 cm, cono in materiale composito brevettato "Revela", sospensione lunga escursione in gomma proprietaria; tweeter a nastro True Ribbon da 27x70 mm. **Sensibilità:** 86 dB a 2,83 V/1 m. **Potenza massima:** 120 W. **Potenza amplificatore consigliata:** 30-200 W. **Impedenza nominale:** 6 ohm. **Risposta in frequenza:** 54 Hz-24 kHz (± 3 dB). **Frequenza di incrocio:** 2,9 kHz. **Finitura:** Piano Black, Piano Walnut/Piano Black. **Dimensioni (AxLxP):** 395x246x312 mm. **Peso:** 24,6 kg (in coppia imballati)

Oggi, alla stessa affermazione, in molti saprebbero farsi un'idea, sebbene la maggior parte penserebbe di parlare con un tipo bizzarro che tiene un quadriciclo, un "quad" appunto, in salotto invece che in garage. La forma scritta aiuta la disambiguazione; la parola, meno. La semantica uccide più della spada. Parliamo dunque di QUAD, acronimo di "Quality Unit Amplifier Domestic". Più che un semplice marchio storico, QUAD è uno di quei nomi che ha contribuito a forgiare l'alta fedeltà sin dalle origini. Fondata nel lontano 1936 da Peter James Walker, l'azienda si è distinta fin da subito per l'innovazione e l'attenzione alla qualità sonora, contribuendo in modo significativo al progresso tecnologico degli amplificatori e dei diffusori. Uno dei momenti più cruciali della storia della casa è l'introduzione dei diffusori elettrostatici ESL (ElectroStatic Loudspeaker). Il primo di essi, lanciato nel 1957, è stato l'iconico QUAD ESL, in grado di rivoluzionare il settore guadagnandosi la venerazione da parte degli audiofili di tutto il mondo.

Il successo dell'ESL ha consolidato la reputazione di QUAD come pioniere dell'audio di qualità e ha posto le basi per una serie di modelli successivi, tra cui gli attuali ESL-2912 e ESL-2812 che

ne rappresentano l'evoluzione più recente. Ma QUAD non è solo sinonimo di diffusori elettrostatici, è nota anche per alcuni degli amplificatori più celebrati nella storia dell'hi-fi. Un esempio è il 303 degli anni '60, che ha sdoganato gli amplificatori a stato solido nella riproduzione hi-fi. Il nome è stato recentemente riproposto per un modello completamente nuovo ma ispirato all'originale. Oppure il QUAD 405, lanciato nel 1975 e dotato di una rivoluzionaria configurazione circuitale sintetizzabile in due termini: feedforward e current dumping, al quale AUDIOREVIEW ha dedicato una monografia "definitiva" sul numero 400. Un amplificatore talmente d'impatto che ancor oggi esiste un mercato attivo di cloni dei suoi moduli di amplificazione.

Si sa, nel tempo le cose cambiano. Oggi, QUAD fa parte del gruppo cinese IAG, gruppo che detiene altri storici marchi dell'hi-fi. La costruzione è stata spostata in Oriente, ma la progettazione e lo sviluppo sono rimasti nel Regno Unito, mantenendo così un legame con origini e filosofia aziendale.

A proposito di filosofia, ci chiediamo: la progettazione dei nuovi Revela 1 rispecchia ancora il principio guida del marchio, ovvero "la fedeltà al suono origina-

le"? Non vi sveleremo subito il finale e l'identità dell'assassino: ci sono ancora molte cose da raccontare.

La costruzione

La linea Revela è composta di due modelli. Oltre al diffusore oggetto della nostra prova, troviamo il più grande Revela 2; un tower che condivide tweeter e woofer (stavolta in coppia), ai quali si aggiunge un midrange a cono. Entrambi i diffusori vengono proposti in versione Piano Black, ovvero nero laccato a specchio, come quello in prova. In alternativa è possibile optare per una versione bicolore, con frontale laccato nero e pannelli laterali in noce. La gamma Revela comprende anche una coppia di stand dedicati ai Revela 1. Si presentano a forma di tronco di piramide, con una base in acciaio temprato ad alto tenore di carbonio, che fornisce rigidità e resistenza all'usura. Belli i piedini estrusi regolabili dotati di punte coniche e sottopunte. Dalla base partono quattro colonne in legno multistrato di betulla che fanno sfoggio, anche loro, di una laccatura nera. La sensazione di stabilità è ottima, complice l'ampia base. L'altezza di circa 59 cm è quella giusta per una posizione di ascolto corretta. Ovviamente sono optional ma l'ingombro del Revela 1 più stand è praticamente uguale a quello del tower.

L'imballo dei Revela 1 è compatto ma sorprendentemente pesante: quasi 25 kg, un buon segno riguardo alla solidità del progetto. All'interno, oltre ai due diffusori, troviamo in bella vista il manuale d'uso, le griglie di protezione ben separate dal resto e un paio di guanti bianchi. Questi serviranno per evitare di

lasciare impronte sulla finitura laccata liscia e lucida, che, seppure evoca il fascino di un pianoforte a coda, è prontissima a catturare impronte e mostrarle fieramente non solo controlloce.

Il manuale è ricco di suggerimenti. Curiosa l'avvertenza di non estrarre i diffusori afferrando il cellophane. La costruzione del mobile adotta la tecnica definita PROS (Panel Resonance Optimization System). I pannelli del mobile sono realizzati tramite un sandwich di strati di HDF e MDF alternati, in maniera da ridurre le risonanze che avrebbe un pannello della stessa grandezza ma di uno stesso materiale. Il pannello frontale ha uno spessore di 25 mm, le pareti laterali di 18 mm. Gli spigoli arrotondati del Revela 1 contribuiscono a controllare la diffrazione nei bordi. Da notare che non c'è alcuna vite o altri ostacoli sul percorso del suono che possa creare ulteriore diffrazione. Internamente, delle traverse in MDF collegate su tutti i pannelli incrementano la rigidità del cabinet. Il trattamento fonoassorbente è abbondante. Il condotto reflex è flangiato esternamente e il suo interno è ricoperto longitudinalmente da nervature che hanno la prerogativa di ridurre la turbolenza dell'aria e le vibrazioni longitudinali. I morsetti sono di ottima fattura e buone dimensioni per accogliere cavi o banane.

Gli altoparlanti

Il tweeter è a nastro, ed è opportuno ricordare come la QUAD sia stata pioniera anche nell'utilizzo di questa tecnica per la gamma dei tweeter, ben prima dell'introduzione dei suoi diffusori elettrostatici. Il riferimento storico è rap-



La vista posteriore mostra il particolare condotto del reflex flangiato in uscita e con una conformazione a soffietto per evitare turbolenze.

presentato dal Corner Ribbon, che utilizzava un tweeter a nastro caricato a tromba. Oggi questo storico due vie che andava posizionato agli angoli, in modo analogo ad altri diffusori storici come i grandi Klipsch, è un pezzo ricercato da collezionisti e appassionati di riproduzione musicale.

L'elemento radiante del True Ribbon, questo è il suo nome, è realizzato per mezzo di una sottile lamina di alluminio ultraleggera, dallo spessore di poco superiore al decimo di millimetro. È ospitato in una struttura dotata di pesanti magneti e generosi dissipatori in alluminio evitano il riscaldamento del diaframma. L'integrazione nel frontale è impeccabile: leggermente incassato, il



I componenti sono di ottima fattura e ben dimensionati. Le viti sono celate da apposite ghiera a pressione. Il midwoofer ha la struttura portante in lega, dotata di ampi spazi per agevolare il passaggio dell'aria. Sotto lo spider si intravede il supporto della bobina mobile con uno dei fori per lo smaltimento del calore. Imponente la costruzione del tweeter, da notare i due radiatori in alluminio per evitare il riscaldamento della membrana.

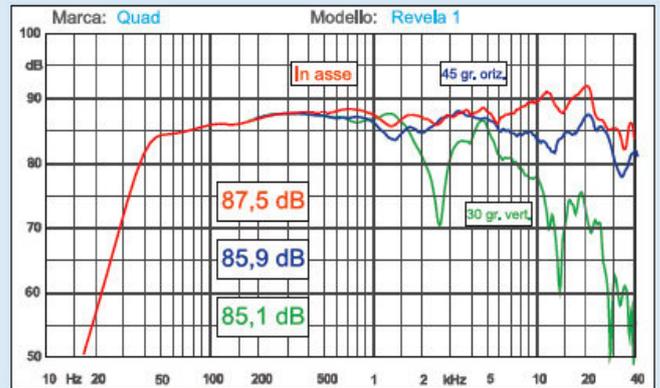
Sistema di altoparlanti a due vie QUAD Revela 1

CARATTERISTICHE RILEVATE

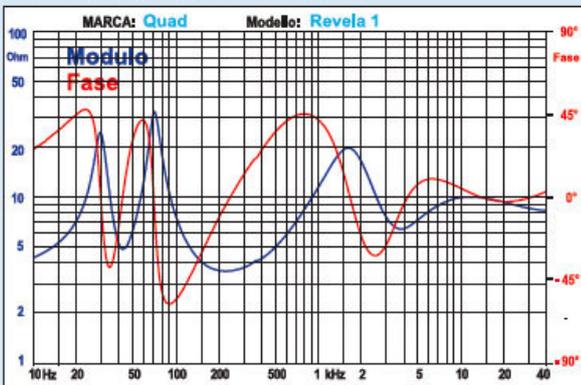
Risposta in frequenza in ambiente



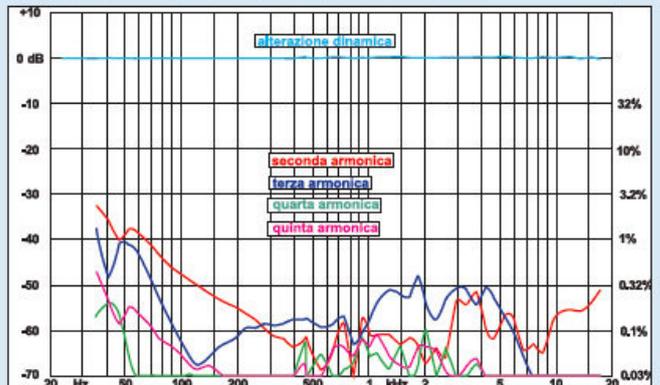
Risposta in frequenza con 2,83 V a 1 m



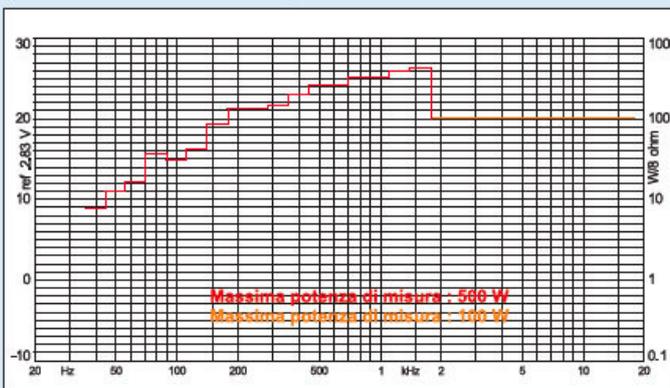
Modulo ed argomento dell'impedenza



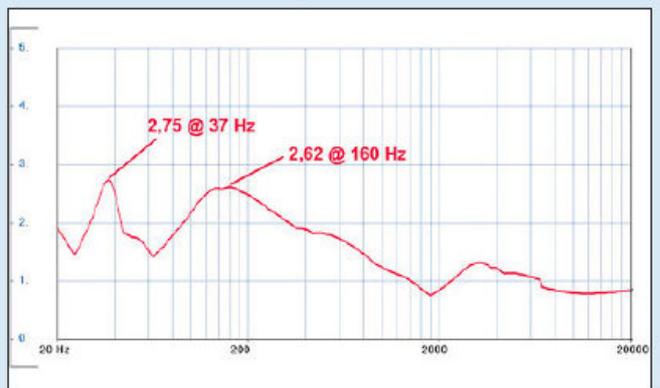
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB SPL medi



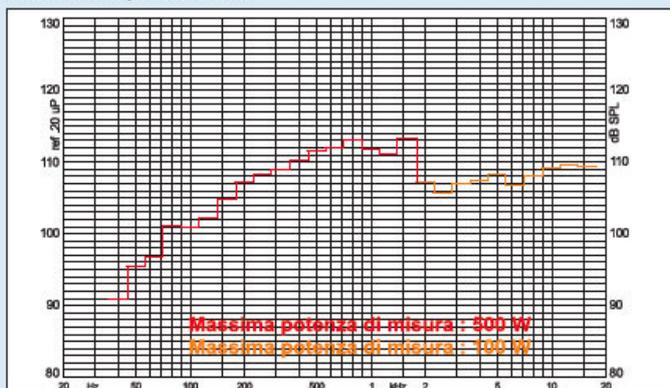
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Coefficiente di extracorrente (massima corrente richiesta rispetto ad un resistore da 8 ohm)



MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



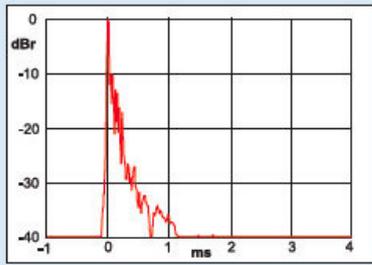
Per i Revela 1, QUAD dichiara una sensibilità di 86 dB, noi invece in banda 100-10.000 Hz ne abbiamo trovati 87,5, una discreta differenza in positivo. La risposta in frequenza anecoica in asse si sviluppa con regolarità e moderata salita verso le note alte, con un'estensione in basso inattesa ed anche quella leggermente migliore del dato dichiarato (-6 dB a 40 Hz). Ben prevedibile era invece che un nastro arrivasse in modo efficiente a 40 kHz ed anche che esibisse una notevole dispersione sul piano orizzontale, così come che sul piano verticale risultasse più direttivo della media, dati gli oltre 5 cm di altezza; il notch a 2,6 kHz, tipico dei due vie, è ovviamente legato all'interferenza dei trasduttori nella zona d'incrocio. In ambiente tutto questo si traduce in un inviluppo della curva a terzi di ottava in blanda discesa sulle alte, in accordo con tutte le indicazioni di massimo gradimento soggettivo all'ascolto, con moderata esposizione di parte delle

tweeter è circondato da una ghiera in plastica nera, raccordata al pannello con un profilo a tromba per ridurre ulteriormente la diffrazione. La leggerezza del

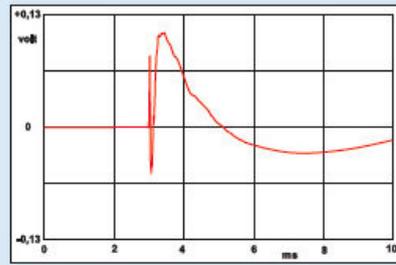
diaframma (un decimo rispetto a una cupola tradizionale) promette grande velocità e dettaglio, con estensione ben oltre la soglia udibile. Il nastro è protetto

da una retina metallica e da un sottilissimo tessuto sintetico semitrasparente per evitare polvere e intrusioni meccaniche. La struttura magnetica che fa da

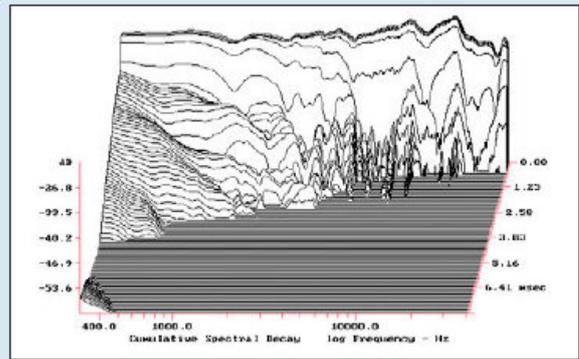
Risposta nel tempo - ETC



Risposta nel tempo - gradino



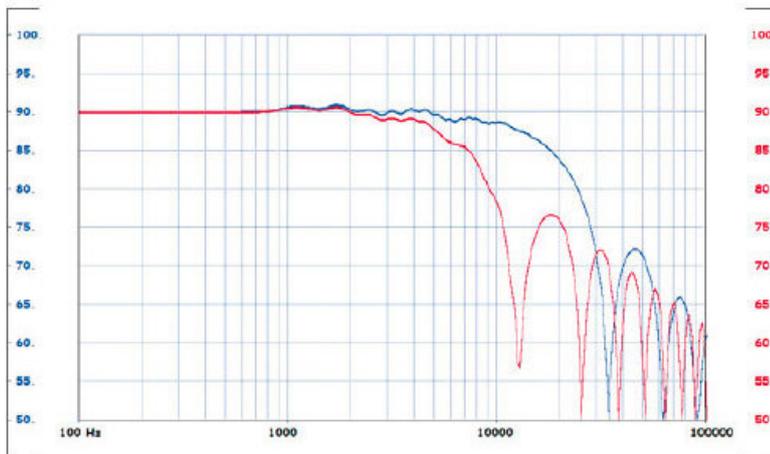
Risposta nel tempo - Waterfall



medie ed un limite inferiore molto bene esteso fino a 32 Hz; per ottenere questo andamento i diffusori sono stati collocati sui loro stand a circa un metro dal fondo e resi paralleli alle pareti, il che ottimizza il roll-off in gamma acuta, ma in realtà nessuna posizione risultava incompatibile salvo quelle troppo arretrate. **Distorsione armonica e risposta nel tempo** sono due punti di forza di questo sistema. La prima, rilevata a 90 dB di pressione media, risulta decisamente bassa e sopra i 150 Hz non supera praticamente mai lo 0,3%, con gli ordini elevati sempre sotto lo 0,1% ed una salita verso le basse frequenze molto blanda in cui a prevalere è sempre la seconda armonica. La **curva Energy-Time (ETC)** decade molto rapidamente e senza ritorni di fiamma oltre gli 1,1 millisecondi, però sappiamo che in ciò potrebbe avere un ruolo importante l'estensione verso l'alto della risposta: qui tuttavia è la **waterfall** a darci conferma che questi diaframmi frenano molto efficacemente dopo la cessazione dello stimolo, ed a brillare in modo particolare è soprattutto l'unità a nastro, sostanzialmente "spenta" già en-

tro un singolo millisecondo. La **risposta al gradino** aggiunge solo che gli altoparlanti emettono in fase, come risulta poi dall'esame dei collegamenti, e che il midwoofer arriva circa 11 centimetri dopo il tweeter. Un nastro è un trasduttore usualmente considerato "delicato", ma le misure di **MIL (Maximum Input Level)** e **MOL (Maximum Output Level)** dicono che quello usato da QUAD è solido e ben tagliato all'interno di un quadro generale molto regolare, con valori in progressiva salita dalle basse frequenze fino a superare i 105 dB di pressione ad un metro, ed i 100 watt di potenza applicabile, sopra i 160 Hz. Ultime note per l'**impedenza elettrica**, che non è delle più facili dato un minimo di 3,6 ohm a 230 Hz ed un **coefficiente di extracorrente** di 2,62 a 160 Hz (l'altro massimo è a frequenza troppo bassa per poter essere considerato significativo). Ad un amplificatore da 100 watt/8 ohm potrebbero essere richieste correnti fino a **±13 ampere di picco**, consistenti ma alla portata di tanti integrati e finali non certo estremi.

Fabrizio Montanucci



La maggiore direttività verticale del nastro utilizzato rispetto ad una usuale cupola da un pollice può essere verificata quantitativamente utilizzando il nostro software LDS. Qui vediamo a confronto l'emissione di due altoparlanti ideali, ovvero con risposta in asse perfettamente lineare, quando il microfono è collocato a 30 gradi verticali verso il basso alla distanza di un metro (come nel quadro misure standard). La simulazione è stata resa possibile dall'impiego del modello di emissione ad elementi finiti su pannello assegnato, che calcola anche le diffrazioni ai bordi (qui molto basse grazie soprattutto alla stondatura). Il nastro (curva rossa) risulta chiaramente molto più verticalmente direttivo della cupola (blu).



Il tweeter "nudo" che una volta avvitato viene coperto dalla ghiera con la stessa finitura del mobile.

motore è piuttosto importante e contribuisce a rendere il True Ribbon alquanto pesante, ben oltre il chilogrammo. Le dimensioni della lamina radiante sono di 27x60 mm, il che implica una dispersione disomogenea sui due assi. In particolare, quella sull'asse verticale sarà meno ampia, il che comporta minori interazioni con soffitto e pavimento, determinando meno interferenze e probabilmente migliore definizione. Durante l'ascolto raccomandiamo di avere una po-

sizione delle orecchie prossima all'altezza del tweeter, come peraltro ben descritto nel manuale d'uso. Il midwoofer, del diametro di 165 mm (6,5 pollici), utilizza una membrana brevettata "Reveal" (da cui, ipotizzo, deriva il nome della linea), un materiale composito ottenuto da fibre di kevlar e polpa di cellulosa. La sospensione esterna e a lunga escursione è in gomma, con densità ed elasticità studiata per assorbire le riflessioni del cestello. La membrana è

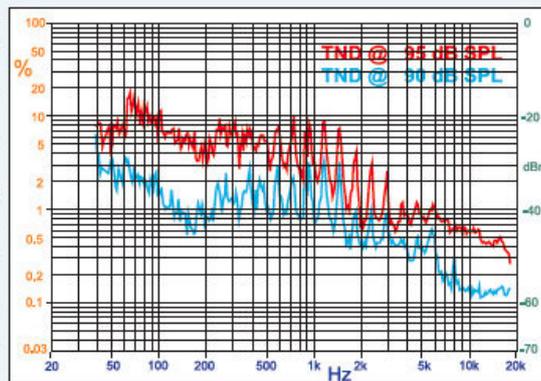
concava, non ha quindi il classico cupolino parapolvere, ed è connessa con la bobina tramite un subcono incollato posteriormente. Il cestello in lega è di tipo aerodinamico, ovvero dotato di ampie aperture sia sopra che sotto il centratore per far passare l'aria, minimizzando la riflessione sonora, il rumore del flusso d'aria e la risonanza della cavità. Il centratore, o spider se preferite, secondo una tendenza degli altoparlanti

più moderni è appoggiato su una struttura lontana dalla piastra polare per evitare compressioni. Normalmente il centratore viene agganciato al cestello vicino al magnete, creando così un piccolo volume chiuso responsabile, durante la riproduzione, di una differenza di pressione e quindi di fenomeni di compressione. In questo caso, invece, il centratore ha le due superfici ben comunicanti, e si comporta come molla meccanica libera senza indurre effetti acustici. In altri termini, si crea tra le due superfici un cortocircuito acustico, che detta così sembra una cosa negativa ma che in questo caso è invece buona. La bobina è avvolta su un supporto dotato di fori che, oltre a evitare la compressione tra membrana e polo centrale, migliora il raffreddamento. Non ultimo, a proposito di cortocircuiti, c'è un anello di materiale conduttore in cortocircuito incorporato nell'espansione polare del motore magnetico che QUAD chiama Aluminium Demodulation Ring. Il compito è di mitigare sia la IMD, distorsione di intermodulazione, sia le distorsioni armoniche legate alla non linearità del valore della induttanza della bobina a seconda della posizione nel traferro, $Le(x)$. L'altoparlante si muoverà di più o di meno in funzione del punto in cui si trova nel traferro.

Con l'anello, lo spostamento della bobina sollecitata dal segnale musicale genera correnti indotte, secondo la legge di Lenz. Queste, opponendosi alle variazioni del flusso magnetico, agiscono come uno smorzatore magnetico passivo che tende a ridurre e linearizzare il valore della $Le(x)$. Nel caso del diffusore in prova, il doppio beneficio di questa tecnica si può osservare negli eccellenti valori misurati nel nostro laboratorio soprattutto per la distorsione armonica. Il valore di risposta in frequenza dichiarata dal costruttore merita un commento: -3 dB a 54 Hz e -6 dB a 40 Hz. Questo indica un progetto che si propone di estendere la risposta nella gamma bassa, con un roll-off graduale rispetto al mas-

La misura di Total Noise Distortion

La Total Noise Distortion eseguita a 90 dB di pressione media è quella di un due vie molto buono, che si difende benissimo in gamma bassa, ove il residuo oscilla tra 0,5% e 3%, e contiene i classici picchi interbanda in gamma media - espressivi soprattutto di quel che può accadere quando nel segnale musicale sono presenti note molto basse - mentre sopra i 3 kHz emerge netta la qualità del nastro, che chiude il suo lavoro con un minimo dello 0,12% sull'ultima ottava. L'aumento di potenza necessario per passare da 90 a 95 dB non è molto gradito soprattutto dal midwoofer, ma non si raggiunge un livello di crisi e il comportamento continua a poter essere inserito tra quelli dei migliori due vie.



Fabrizio Montanucci

simamente piatto, prima della discesa rapida, tipica dei sistemi reflex, nella riproduzione delle prime note dello spettro. Tale configurazione corrisponde evidentemente a un allineamento leggermente sovrasmorzato, che, facendo affidamento sul contributo del room gain, riesce a ottenere un livello di emissione del woofer sostanzialmente piatto in ambiente di ascolto. Questa soluzione permette di ottenere una riproduzione significativa delle basse frequenze, sacrificando in parte la dinamica a fronte di una maggiore profondità del basso. È una filosofia di progetto frequentemente utilizzata oggi e che chi scrive impiegava già negli anni '80, ad esempio nei diffusori autocostruiti SCAN-SCAN descritti nel numero 79 di AR.

Il filtro crossover

Il crossover è costruito utilizzando componenti di alta qualità ed è montato su una scheda fissata al pannello posteriore, dietro al midwoofer. Il cablaggio è realizzato con cavi di buona sezione. Le tre grandi bobine sono avvolte in aria e orientate lungo assi diversi per minimizzare le interferenze dovute alla mu-

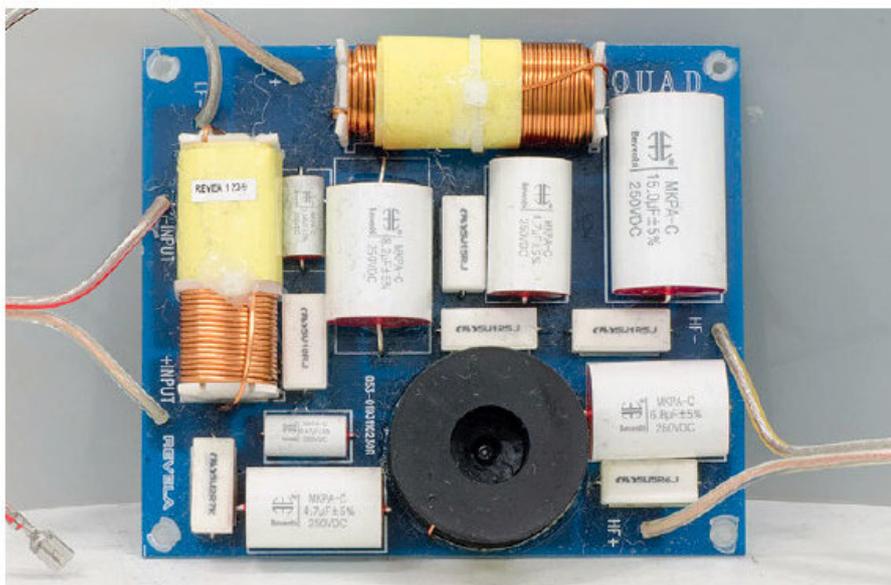
tua induzione. I resistori impiegati hanno tutti la medesima potenza nominale di 5 watt. Tutti i condensatori sono MK-PA-C in polipropilene marchiati Bevenbi; ove, da datasheet del costruttore, la sigla A indica l'uso audio specifico per i crossover, mentre la C ci dice che le due piastre conduttrici dei condensatori sono in rame. La tolleranza di questi componenti è del 5% per una tensione massima di 250 Vdc. Il ramo dedicato al tweeter mostra un classico filtro a 3 poli preceduto da un resistore, il cui scopo è compensare il minore livello di emissione del midwoofer. La semplicità di questo ramo deriva dal carico offerto tipico degli altoparlanti a nastro, che si comportano essenzialmente come una resistenza, essendo privi di componenti induttive. Possiamo ipotizzare che il tweeter abbia una risposta estremamente lineare, data l'assenza di celle di compensazione della risposta a cui invece il costruttore ha fatto ricorso nella sezione bassa. Osservando lo schema relativo al midwoofer, si nota un circuito RC in serie all'ingresso, posto in parallelo alla bobina. Questo componente aiuta in maniera efficace il taglio in gamma media attorno alla frequenza di incrocio. Più importante è il contributo del circuito RLC in serie posto in parallelo al midwoofer, che permette di equalizzare la risposta a partire dai 200 Hz. Questa rete di compensazione, che attorno ai 620 Hz mostra una risonanza con Q di circa 8,5, ha effetti sulla risposta tra i 250 e i 1.500 Hz. In unione con tutti gli altri componenti, il progettista è riuscito a ottenere attenuazioni variabili a partire dai 200 Hz fino alla frequenza di incrocio con il tweeter. Analizzando il grafico della risposta in frequenza si può constatare l'effetto benefico sulla linearità della gamma del midwoofer. La frequenza di taglio misurata in laboratorio corrisponde a quanto dichiarato.



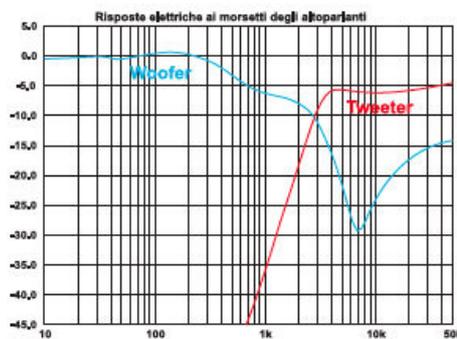
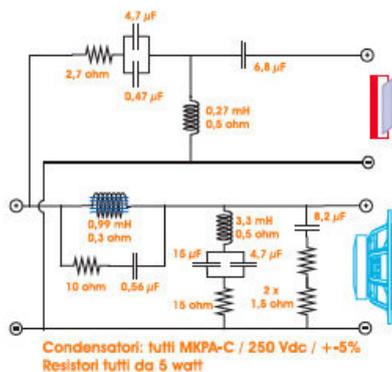
Il cestello del midwoofer ha una profondità elevata e supporta un motore magnetico ben dimensionato. La ghiera ha il bordo perimetrale di color argento lucido.

L'ascolto

Nel manuale, QUAD consiglia di posi-



Il filtro crossover è ospitato dietro l'alloggiamento del midwoofer. Il crossover è realizzato con componenti di alta qualità. Tutte le bobine sono avvolte in aria e ortogonali tra loro. I condensatori sono specifici per filtri crossover.



Schema elettrico del crossover e relative risposte elettriche consegnate agli altoparlanti.

zionare questi diffusori su stand e raccomanda di distanziarli di almeno 5 cm dalla parete di fondo, al fine di garantire il corretto funzionamento del reflex. Non ne vieta l'installazione su scaffale, a condizione che si lasci spazio per il reflex e si tenga presente che il basso

potrebbe risultare più pronunciato e meno distinto. Per una buona ricostruzione dello stage, è suggerita una distanza da due a quattro metri tra i diffusori e di 70 cm dalle pareti laterali. Inizialmente li abbiamo posti a una distanza di 60 cm dalla parete di fondo su degli stand alti 80 cm, ottenendo un suono caldo con una presenza in gamma bassa superiore alle aspettative. Successivamente, i diffusori sono stati posizionati su uno stand da 60 cm, a un metro dalla parete di fondo. Ora le orecchie sono grosso modo al centro di emissione del tweeter, la timbrica risulta più equilibrata con una gamma acuta più nitida. Optiamo per questa configurazione. Facciamo anche qualche aggiustamento girando leggermente di qualche grado i diffusori verso il punto di ascolto nel caso si voglia una maggiore apertura. Inizio con il brano che utilizzo abitualmente per testare le voci, "By Design" del duo Diane Schuur e José Feliciano. Le voci risultano stabili e ni-

tide, posizionate spazialmente a circa un metro di distanza dall'ascoltatore. Proseguiamo con un altro duo, Mina e Fabrizio De André nella "Canzone di Marinella". Il pianoforte è ben presente, le voci sono evidenti, con Mina che risulta splendidamente riprodotta così come la voce profonda di Faber quasi attaccato al microfono. Si può affermare che i Revela 1 garantiscano le pari opportunità sulle voci dei due sessi. Passiamo ora a "Three of a Perfect Pair" del Crimson Jazz Trio. Questo gruppo acustico, composto da Wallace, Landers e Nardone, rielabora il complesso e spesso aspro sound dei King Crimson, integrandolo in un contesto jazzistico di notevole eleganza. L'enfasi sui piatti evidenzia una gamma acuta, dettagliata e ariosa, senza risultare mai aspra o affaticante. Il crescendo del brano sottolinea una buona dinamica e non presenta alcuna perdita di focalizzazione spaziale.

Suona il campanello, il corriere ci sta consegnando gli stand appositi della QUAD. Sono alti 59 cm, ci conferma la nostra configurazione. A questo punto misuriamo la risposta in ambiente che vedete nelle misure prima di proseguire l'ascolto. Cambiati gli stand proseguiamo con "Abbassando" del Nada Trio. Rispetto al trio precedente sentiamo un suono più caldo degli strumenti di Spinetti e Mesolella che fanno da tappeto sonoro alla voce aperta di Nada. Ottimo equilibrio timbrico anche in questo caso. Passo poi ad altri ascolti, "Layla" da "The Lady In The Balcony" di Clapton, "Prendila così" di Musica Nuda. Di tanto in tanto giriamo i diffusori di qualche grado verso il punto di ascolto: c'è una maggiore definizione della tridimensionalità dallo stage, incrementa l'apertura in gamma alta che rimane comunque sempre piacevole e mai invadente.

Ci rendiamo conto di aver avuto forse del timore reverenziale per questi diffusori avendo usato contenuti musicali relativamente poco impegnativi dal punto di vista della dinamica. Dunque, mettiamoli alla frusta. Bello il groove di percussioni ne "La bamba" dell'ensemble The O-Zone Percussion Group diretto da Gary Olmstead. Nella "Passacaglia" di Bach eseguita da Murray, l'organo è ben riprodotto anche nelle ottave più basse. E non potevamo non finire con "Tuba Mirum" di Abbado, dal "Requiem" di Verdi, dove nel primo minuto si capisce il significato della parola dinamica. I piccoli diffusori se la cavano egregiamente ricostruendo una scena sonora ad una pressione adeguata anche nei passaggi più difficili. Molto bene. È ora di concludere, riduciamo quindi l'adrenalina ascoltando Livingston Taylor e la sua interpretazione di "Isn't she lovely" apprezzando la chitarra ben articolata accompagnata da un fischiettato stabile e naturale.

Eleganti e funzionali gli stand dedicati ai Revela 1, in legno laccato e base in metallo che garantisce stabilità.



Conclusione

Il QUAD Revela 1 si distingue come un'opzione eccellente per coloro che cercano un diffusore con suono raffinato e costruzione di alta qualità. Il valore di sensibilità misurato migliore del dichiarato lo rende più facile

da interfacciare di quanto il dato di targa farebbe supporre. Il suo equilibrio timbrico, la buona estensione in bassa frequenza, la ricostruzione tridimensionale sono il risultato di attenzione certosina alla progettazione. In definitiva, un prodotto fortemente consigliabile per appassionati

e audiofili a un prezzo competitivo per il segmento di mercato. L'identità dell'assassino? Non è stato ucciso nessuno, anzi i Revela 1 difendono le aspettative legate al marchio inquadrandosi nella tradizione di eccellenza di QUAD.

Leopoldo Ceccarelli

Ascolto di Marco Cicogna

Ne abbiamo visti tanti, molti dei quali suonano anche discretamente. Proporsi in questo settore non è cosa facile e soprattutto in questa fascia di prezzo bisogna avere le carte in regola per dire qualcosa di concreto. L'elemento distintivo qui sta nel nome dell'azienda, QUAD, che ci riporta ai fasti dell'alta fedeltà inglese, in quel periodo ante globalizzazione in cui (forse) aveva senso parlare di "scuole di pensiero" in tema di diffusori. Ancora oggi il marchio ha la sua importanza e questi sistemi, pur lontani da quegli elettrostatici affascinanti che resero celebre QUAD, conservano quella sana impostazione della gamma media che rappresenta il vero ed essenziale punto di forza di un sistema di altoparlanti.

Non facciamo come quel collega della stampa inglese che ha utilizzato un diffusore raffinato, compatto e di efficienza appena media con repertorio pop rock, lamentandosi che non avesse "punch". Ancora una volta, però, dobbiamo chiederci quali siano i parametri importanti per valutare un componente audio. Quando si affrontano temi cari agli audiofili come l'altezza della scena sonora virtuale, il decadimento dell'estremo basso, il "senso del ritmo", la percezione del "nero strumentale", bisogna saper individuare le priorità in senso musicale. Soprattutto per quanto riguarda la timbrica, il modo in cui un diffusore propone il suono nella sua integrità armonica tanto da far ascoltare un violino in modo che ci induca a pensare al ricordo di un violino "vero" (sempre che si abbia un'idea del suono degli strumenti ascoltati senza intermediari tecnologici). Mi sembra doveroso focalizzare l'attenzione sulla gamma media intesa nel senso più ampio possibile, quel vasto intorno di frequenze che va a centrare le fondamentali degli strumenti (e della voce) sino alle prime armoniche interessando quel mistico incrocio tra medio e tweeter. Qui si giocano le carte importanti della riproduzione, l'attendibilità della pagina musicale. In questo ambito i QUAD Revela 1 si presentano con stile, potendo contare su una rara fluidità nell'incrocio tra le due vie. Gli altri parametri, affascinanti quanto volete, giungono alla nostra attenzione in un momento successivo, una cornice (anche) preziosa che non può distoglierci dall'apprezzare il dipinto.

Queste premesse sono importanti quando abbiamo a che fare in particolar modo con un diffusore compatto, necessariamente limitato nella capacità di giocare a volumi elevati e con una gamma bassa che non giunge alla prima ottava, e con qualche attenuazione gestisce come può la seconda. Del resto, anche in eventi audio del calibro dell'High End di Monaco molte sale, pur equipaggiate con prodotti di livello altissimo, venivano spesso a mancare proprio sul fronte della sostanza musicale.

I diffusori QUAD sono stati gestiti con il nostro solito software musicale utilizzando il lettore/server/DAC Magnetar UDP 900 e alternando come amplificazione il finale Esoteric (in prova questo mese) e l'integrato AM Audio E-120 RS.

Il suono è piacevolmente introspeccivo e non privo di corpo, a dispetto delle dimensioni che lascerebbero pensare a più severe scelte minimaliste. L'intorno del medio-basso si fa sentire con presenza disinvolta, nelle voci come negli strumenti. Lo dimostra nel semplice formato 16-bit un classico che tutti amiamo nel perfetto equilibrio tra voce e chitarra con il duo Scubba-For-

cione in una storica incisione Naim. Garbata e piacevole la ricostruzione del tessuto sonoro, in una scena dai contorni ben saldi. Eccellente per il prezzo del diffusore la resa della chitarra, appena morbida la voce, anche se viene da chiedersi se non sia proprio così che dovrebbe risultare. Trovato il giusto equilibrio nel posizionamento, alzo la posta in gioco con la sublime Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra di Mozart, pagina espressiva a tratti persino struggente portata a termine nei mesi che seguirono la morte della madre. Ampia e distesa l'introduzione nel primo tempo, un frammento di grande sinfonismo che prepara l'entrata dei solisti. Lirico il secondo tempo nel dialogo tra violino e viola, rispettivamente soprano e contralto degli strumenti ad arco, in una lettura di spessore nella sempreverde edizione Decca con i fratelli Oistrakh. Di brano in brano si fanno apprezzare i diffusori QUAD per il timbro attendibile degli strumenti e una compita ricostruzione ambientale, come quando (Bach, "Suites per orchestra") gli esecutori sono limitati alle sole "parti" ed il flauto emerge con equilibrio nella struttura sonora. Terza e Quarta Suite prevedono anche trombe e timpani e sono state registrate in una sala più ampia, che consente alle sonorità piene e vibranti di liberarsi nello spazio acustico. Suggestivi i dettagli, mai troppo "aciduli", degli strumenti antichi. Gli oboi senza chiavi, le trombe naturali, i timpani di piccole dimensioni percosse da bacchette non ricoperte da feltro, le frasi del primo violino nei movimenti lenti. Distinto, seppur discreto, il clavicembalo al centro tra gli esecutori coordina il tutto e fornisce il supporto armonico e ritmico del "basso continuo", ruolo fondamentale nella prassi esecutiva barocca.

Privo di ogni nasalità, il sistema QUAD esibisce una voce autorevole rispetto alle dimensioni ancora piuttosto contenute, mentre il buon lavoro di rifinitura del tweeter appare fondersi con eleganza al resto della gamma, per una focalizzazione pulita e trasparente che esalta la qualità musicale delle buone incisioni. Ridimensionati nella dinamica assoluta, ma sempre di gradevole ascolto i cori e l'orchestra ricca in percussioni nella incisione Telarc dei "Carmina Burana". In versione DSD l'impatto della grandcassa raddoppiata dai timpani è sempre emozionante e non così "cauta" come mi sarei aspettato, soprattutto con la generosa potenza dell'integrato italiano. Più ancora segnalo la resa garbata del coro, la corretta dislocazione spaziale, il senso di ampiezza con la terza (virtuale) dimensione rappresentata dal coro di voci bianche, collocato in un differente piano sonoro. Anche il timbro delle voci soliste, con un baritono appena schiarito nel registro grave, risulta di buon livello. Nel pianissimo in cui emerge l'assolo del flauto sul ritmo dei timpani, il sistema QUAD fa emergere queste delicatissime sorgenti sonore dal contesto di un vasto spazio, pronte al successivo "forte" in cui la sezione corni di Atlanta si spinge con audacia tutta americana.

Mi sarei aspettato un grave ridimensionamento nell'affrontare gruppi strumentali piccoli e grandi. Togliamo su questo ogni dubbio nel dire che il registro medio appare in sintonia con sistemi ben più importanti. Certe virtù non si dimenticano e restano evidentemente prioritarie nelle intenzioni dei progettisti. La grande scuola si apprezza nel restare lontani da quella asperità che solo gli ingenuipossano trovare affascinanti.